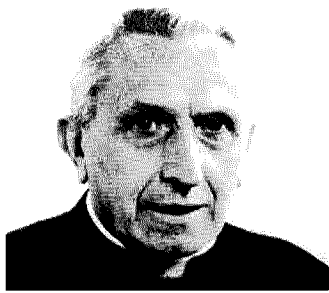


In **Cattolica** i libri di don Vattioni, cultore di lingue antiche

**Memoria.** Mons. Francesco Vattioni

La cerimonia

■ Settecento volumi sulla storia e la filologia della Bibbia. Di sicuro molti meno di quanti sono passati sotto l'attenta lettura di monsignor Francesco Vattioni, ma abbastanza da costituire una prestigiosa collezione. Da ieri quei libri appartengono all'università **Cattolica** di Brescia. A donarli la famiglia di Vattioni e l'Amministrazione comunale di Orzinuovi, che, in occasione del ventesimo anniversario dalla scomparsa dello studioso, hanno ceduto in comodato d'uso (nella forma del prestito gratuito permanente) la sua biblioteca personale. Sarà così allestito in memoria di

Vattioni un archivio di fonti bibliografiche e documentarie sul Vicino Oriente antico, che affiancherà la Biblioteca di studi storico-filologici sulla Bibbia «Felice Montagnini». «Il patrimonio biblico e documentario donatoci - ha commentato il direttore della **Cattolica** di Brescia Giovanni Panzeri - ci apre un varco sul presente, fornendoci risorse che ci consentono di capire sia le radici dell'Europa sia l'attuale situazione del Vicino Oriente».

Notorietà internazionale. La fama di Vattioni è dovuta soprattutto ai suoi studi sull'epigrafia giudaica e semitica e alla sua passione per l'Africa romana, in virtù della quale analizzò con minuzia le scritture fenicio-puniche. A lui è inoltre da ricondurre la prima catalogazione generale delle iscrizioni trovate nell'antica città irachena di Hatra. Non a caso lo studioso, pur di origini bresciane, svolse la maggior parte della sua attività accademica all'università Orientale di Napoli, dove fu docente di ebraico.

«Che cosa spinge un uomo a spendere la sua vita nella ricerca spasmodica del significato

delle parole? Per giunta parole che non si usano più nel linguaggio corrente! Questa è una delle prime domande che mi sono posto ripensando a monsignor Vattioni - ha esordito il vescovo Luciano Monari, intervenuto ieri all'inaugurazione -. È l'intelligenza, quella dote che porta alla costante ricerca della conoscenza. Vattioni non smetteva mai di stupirsi davanti all'ampiezza semantica del verbo e così, anno dopo anno, è entrato in contatto non solo con il mondo, non solo con la storia dell'umanità, ma anche e soprattutto con le parole che sono state strumento di rivelazione divina».

Un ricco tavolo commemorativo ha parlato ai tanti presenti nella Sala della Gloria di via Trieste: oltre al direttore di sede Panzeri e al vescovo Monari, erano presenti nomi illustri della **Cattolica**, come Mario Taccolini, direttore del dipartimento di Scienze storiche e filologiche, Giovanni Gobber, preside della facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere, e Giancarlo Toloni, direttore scientifico della Biblioteca Felice Montagnini. Ha poi dato il suo contributo Riccardo Contini, docente di Dialettologia araba e Filologia semitica all'università degli studi di Napoli «L'Orientale».

L'incontro è stato anche occasione per presentare «L'opera di Francesco Vattioni», un volumetto che illustra la bibliografia e l'opera di ricerca dello studioso. //

CHIARA DAFFINI